

**RASSEGNA STAMPA**  
***30 OTTOBRE 2012***

**CONFINDUSTRIA CATANIA**

# «Portiamo a casa la legge di stabilità»

**Squinzi:** impegno forte a trovare l'accordo sulla produttività entro il mese

**Le aspettative delle imprese**

«Ci attendiamo qualche segnale dal governo, servono incentivi a ricerca e infrastrutture»

**Instabilità politica e andamento dei tassi**

«Lo spread? Bisogna lasciare depositare la polvere» - Preoccupa il gap educativo

## I NODI DA SCIogliere

### Ridurre il cuneo

■ La preoccupazione di **Giorgio Squinzi** è la disoccupazione, soprattutto giovanile, ormai giunta al 35 per cento. Per questo la riduzione del cuneo fiscale diventa una priorità, così come l'impegno forte sull'accordo produttività, riconoscendo ai sindacati il merito di aver capito la necessità di puntare sul salario di secondo livello

### Abbatte il peso fiscale

■ «Chi governerà in futuro ha un vero obiettivo da realizzare: portare la pressione fiscale in Italia alla media europea degli altri Paesi sviluppati, che è del 33-35%, contro il nostro attuale 50 per cento», ha detto **Squinzi**, citando anche il 19% della Polonia, che si avvia ad essere la terza forza manifatturiera d'Europa

### Il punto sulla politica

■ Per **Squinzi** prima del voto si deve varare una nuova legge elettorale «che dia più rappresentatività alle forze sane del Paese». E contemporaneamente bisogna andare avanti sulla strada degli Stati Uniti d'Europa: «Le strutture esistenti possono già accompagnarci su questo cammino»

## IL PERICOLO ELEZIONI

«Mi auguro che tutte le forze politiche non cerchino di catturare consenso facendo promesse che non potranno mantenere»

**Nicoletta Picchio**

ROMA

■ Il governo Monti «può senz'altro fare qualcosa, ci aspettiamo qualche segnale per far ripartire un po' di crescita, dando incentivi alla ricerca e alle infrastrutture». **Giorgio Squinzi**, presidente di **Confindustria**, continua ad incalzare l'esecutivo e si augura che «la legge di stabilità vada in porto, anche se i segnali non sono positivistissimi».

Ma è anche convinto che «per una vera crescita bisognerà aspettare la prossima legislatura, ormai è abbastanza chiaro». E, proiettandosi su ciò che accadrà nei prossimi mesi, il presidente di **Confindustria** si sofferma sul quadro politico: «Sono molto preoccupato. Mi auguro che tutte le forze politiche non cerchino di catturare consenso facendo promesse che non potranno mantenere. Bisogna restare con i piedi per terra e avere obiettivi concreti».

La sua opinione è che prima del voto si debba varare una nuova legge elettorale «che dia più rappresentatività alle forze sane del Paese». E in questo, bene l'atteggiamento del Quirinale: «Mi sento confortato dal fatto che il presidente della Repubblica mi ha confermato il suo im-

pegno fortissimo perché si arrivi a una nuova legge prima delle elezioni». Sulle recenti dichiarazioni di Silvio Berlusconi sul governo Monti **Squinzi** non si è soffermato: «Un elemento aggiuntivo di incertezza in un quadro politico già incerto. Non mi sembra sia il caso di commentare, noi industriali siamo per la stabilità». Non si è espresso invece sull'ipotesi elezioni anticipate: «In ogni caso la vita di questo governo fino alla prossima legislatura è corta». E sulla richiesta del presidente dei Giovani di **Confindustria**, Jacopo Morelli, di mandare via i ladri e gli incapaci dalla scena politica commenta: «Mi sembra un programma ambizioso».

La sua preoccupazione, come ha detto ieri sia all'assemblea degli industriali di Monza e Brianza sia in mattinata ad Imperia, è la disoccupazione, in particolare quella giovanile, che arriva al 35 per cento. Bisogna puntare alla crescita, quindi, e ridurre il carico fiscale. E **Squinzi** ha replicato alle parole del ministro del Welfare, Elsa Fornero, senza citarla, secondo cui il governo non è stato chiamato per fare sviluppo: «Lo sviluppo deve tornare al centro dell'azione governativa». Come imprese, ha detto il presidente di **Confindustria**, ci sarà l'impegno forte a trovare l'accordo sulla produttività. Entro il mese, o in pochi giorni, ha ribadito ieri **Squinzi**, sottolineando che «i sindacati hanno accettato il principio che una par-

te degli incrementi salariali siano legati alla produttività e quindi inseriti in una trattativa di secondo livello». Pochi giorni, ha affermato ieri anche il segretario generale della Cisl, Raffaele Bonanni, mentre la Fornero ha ripetuto che senza un buon accordo i soldi verranno dirottati altrove.

Il fisco deve essere degli obiettivi prioritari. «Chi governerà in futuro ha un vero obiettivo da realizzare: portare la pressione fiscale in Italia alla media europea degli altri Paesi sviluppati, che è del 33-35%, contro il nostro attuale 50 per cento», ha detto **Squinzi**, citando anche il 19% della Polonia, che si avvia ad essere la terza forza manifatturiera d'Europa, e il 14-15% della Svizzera o «le situazioni da sogni come Singapore e Dubai, dove non si pagano le imposte».

A penalizzare l'Italia è anche l'andamento dello spread, che ieri ha rialzato la testa. **Squinzi** non si sbilancia se sia da collegare all'instabilità politica: «Bisogna lasciar depositare la polvere, non è chiara la chiave di lettura». Piuttosto, «abbiamo uno spread educativo grave come quello finanziario». Bisogna andare avanti sulla strada degli Stati Uniti d'Europa: «Le strutture esistenti possono già accompagnarci su questo cammino, se poi si vorrà accelerare si dovranno studiare soluzioni appropriate», ha concluso, rispondendo ad una domanda sull'ipotesi di un super commissario europeo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Giustizia.** Severino: «È un testo equilibrato» - L'Anm: «Sulla concussione è una parziale amnistia»

# Corruzione, fiducia «blindata»

**Alfano: la voteremo convintamente - Falso in bilancio in aula a novembre**

## LE RICADUTE

I magistrati denunciano effetti «dirompenti» sui processi in corso e chiedono di «monitorare» l'impatto sulla situazione giudiziaria

**Donatella Stasio**  
ROMA

■ Sarà fiducia, per la terza volta. Il ddl anticorruzione approda in aula alla Camera e, dopo una difesa accorata del ministro della Giustizia Paola Severino («Non è la panacea, ma è un testo equilibrato»), vola verso l'approvazione finale prevista per domani. Ieri il governo ha chiesto la fiducia, che sarà votata oggi sull'articolo 1, cioè sull'intero testo licenziato dal Senato. Fiducia scontata anche se la maggioranza è compatta nel blindare il testo (Alfano: «Voteremo convintamente la fiducia»), tant'è che gli emendamenti erano solo una trentina. Finale già scritto, insomma, anche se all'esterno piovono pietre. Dopo il Csm, pure l'Anm ha segnalato «serie criticità» del ddl, prima fra tutte la nuova concussione per induzione, destinata a provocare una «parziale amnistia» per le ricadute sui processi in corso. Mala mediazione politica sembra intoccabile. Per bilanciare le fragilità della parte penale del ddl (ben più robusta quella sulla prevenzione), si rimanda ai futuri interventi annunciati dal governo su prescrizione e voto di scambio, anche se pochi credono che diventeranno legge entro la legislatura. Così come pochi scommettono che taglierà il traguardo il ddl sul falso in bilancio, finalmente sbloccato dalla Conferenza dei capigruppo della Camera e ricalendarizzato in aula (su insistenza dell'Idv) per l'ultima settimana di novem-

bre. Insieme, però, ai ddl su intercettazioni e cittadinanza.

Intanto il governo incassa la fiducia dell'Ocse, che ci incoraggia ad andare avanti. «Il ddl va nella direzione giusta perché è basato su accordi tra decisori pubblici» dice Rolf Alter, direttore della divisione Governance pubblica e sviluppo territoriale dell'Ocse. «Siamo di fronte a una responsabilità collettiva di ampliare il ddl» aggiunge, chiedendo di non deludere le aspettative della comunità internazionale, che «sosterrà» gli sforzi per «implementare la nuova legge anticorruzione».

Ben più preoccupati i magistrati. Dopo il Csm, ecco le critiche dell'Anm sulla nuova concussione, per la «pena significativamente inferiore all'attuale» e per «l'incriminazione generalizzata del soggetto indotto». Senza norma transitoria per attuare l'impatto sui processi in corso, ci saranno «prevedibilmente effetti dirompenti, per la contrazione improvvisa dei tempi di prescrizione e la possibile ricaduta sul materiale probatorio già legittimamente acquisito, con sostanziali effetti di parziale amnistia». In assenza di modifiche, anche su altri punti (falso in bilancio, autoriciclaggio, prescrizione), l'Anm chiede «in tempi rapidi» di «monitorare» l'impatto delle nuove norme sulla situazione giudiziaria, come vuole l'Europa, e di «predispone interventi a sostegno degli uffici giudiziari per consentire la tempestiva trattazione dei processi in corso».

Alla Camera, Federico Palomba dell'Idv aveva sollecitato un monitoraggio fin da maggio scorso. «Così com'è - ha detto ieri - questa legge avrebbero potuto scriverla i concussori: rottamazione dei processi in corso e pre-

clusione ad iniziarne altri. Perciò governo, Pdl, Pd e Udc la vogliono appassionatamente e in fretta». La chiusura a modifiche è stata totale, persino rispetto all'aumento di soli 2 anni della pena dell'«induzione» (scesa da 12 a 8, con un taglio di 5 anni della prescrizione). Eppure il Pd dice di essere favorevole. E il Pdl? «Nessuno ci ha mai chiesto niente sulla concussione - dice Enrico Costa -. Noi abbiamo sempre detto di non avere preclusioni sulle pene massime, ma solo sulle minime». Mistero. Fatto sta che con la nuova induzione si riduce sia la pena massima che la minima, scesa da 4 a 3 anni. Con conseguente ricalcolo (al ribasso) delle pene già inflitte in primo e secondo grado.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I punti critici

### FALSO IN BILANCIO

L'assenza del falso in bilancio è una delle principali lacune contestate al ddl corruzione che si avvia all'approvazione definitiva alla Camera. Ieri il ddl sul falso in bilancio è stato sbloccato dalla Conferenza dei capigruppo della Camera e ricalendarizzato in aula per l'ultima settimana di novembre, insieme al ddl su intercettazioni e cittadinanza. Difficile però che possa tagliare il traguardo prima della fine della legislatura

### PRESCRIZIONE

Per bilanciare le fragilità della parte penale del ddl (considerata debole rispetto a quella sulla prevenzione), si parla di futuri interventi, a partire dalla prescrizione (che risulta ridotta per l'abbattimento della pena): il Governo ha fatto filtrare l'intenzione di intervenire sui termini dei processi sui quali la nuova norma sulla concussione finirà per incidere



Unioncamere approva lo schema di riordino degli enti

# Camere di commercio al test della riforma

## OBIETTIVI

Tra i cardini, l'autonomia finanziaria e la ricerca di economie di scala. Dall'accorpamento si liberano circa 200 milioni

Barbara Ganz

VENEZIA

Le Camere di commercio cambiano per accompagnare al meglio le imprese in un contesto che la crisi ha trasformato: un cambiamento spontaneo, non imposto dall'alto, sottolinea il presidente di Unioncamere Ferruccio Dardanello presentando, a Venezia, i contenuti del ridisegno. Attualmente le Camere sono 105: «Le logiche di riordino che si stanno seguendo per altre istituzioni, basate sull'estensione del territorio e la popolazione, non sono adeguate per enti come il nostro: nel momento in cui i confini amministrativi cambiano, è la nostra comunità di riferimento, quella delle imprese, a dirci cosa fare e quale modello organizzativo adottare». E le imprese chiedono un contesto operativo semplice, fatto di regole, procedure e prassi il più possibile standardizzate e omogenee da Nord a Sud, oltre a un'assistenza dedicata e personalizzata.

La proposta di riordino è stata elaborata e approvata all'unanimità dagli organi di Unioncamere: fra i cardini, l'autonomia finanziaria per ciascuna Camera (condizione necessaria un sufficiente equilibrio economico per adempiere ai compiti istituzionali assegnati per legge), la ricerca di econo-

mie di scala ad esempio tramite funzioni che verrebbero obbligatoriamente svolte a livello regionale o nazionale, regole e standard di qualità per tutti i servizi. Il tutto senza pregiudicare la diffusione territoriale e la vicinanza al tessuto produttivo, «perché c'è chi spiega alle piccole imprese che la loro unica possibilità di sopravvivenza è diventare grandi, fondendosi con altre. Ma non è nel gigantismo che si trova la soluzione, è nelle nicchie del Made in Italy la differenza la fanno la qualità, la specializzazione, la logica di rete e di filiera», sottolinea Dardanello.

Da Madrid, in collegamento telefonico, il ministro dello Sviluppo economico Corrado Passera non solo approva le linee guida illustrate, ma chiede di «fare in fretta: 12 mesi ipotizzati devono essere un limite massimo per gli ultimi aggiustamenti, mentre immediatamente si può partire con le prime misure. C'è bisogno di lavorare di gran lena su temi quali l'aggregazione». E di razionalizzare, a cominciare dal ridimensionamento delle molte aziende speciali, «che spesso di speciale hanno solo il nome» dice Cesare Fumagalli, segretario generale Confartigianato, mentre per Carlo Sangalli, presidente Confcommercio, l'accento è su «pragmatismo ed efficienza: le imprese ci chiedono di fare di più, a costi minori». Senza dimenticare lo sforzo di coesione necessario al Paese, ammonisce Ivanhoe Lo Bello, vicepresidente di **Confindustria**, «è un necessario intervento nella formazione, perché l'eccessiva distanza fra scuola e la-

voro ha prodotto danni evidenti, fra i quali l'elevata disoccupazione giovanile». Lo scenario ipotizzato potrebbe liberare risorse consistenti: si stimano 200 milioni solo per l'accorpamento di alcune funzioni, che potrebbero essere destinati a nuovi servizi alle imprese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

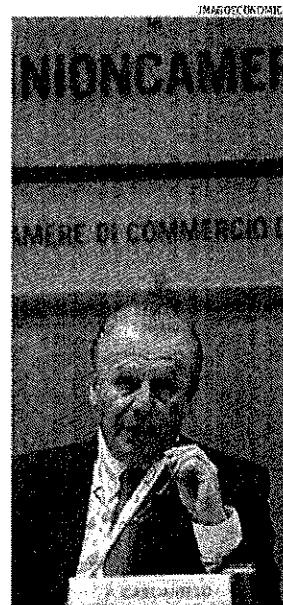
## IL RIDISEGNO

### Il quadro

Il sistema informativo Excelsior della Camere di commercio stima in quest'anno 21,5 mila assunzioni in meno rispetto al 2011 (-25%). Il 49% delle aziende chiuderà il 2012 con una flessione delle vendite, e nell'anno in corso un imprenditore su 5 ha ridotto i propri piani di investimento: «Senza nuovi imprenditori non si esce dalla crisi», dice il presidente di Unioncamere Ferruccio Dardanello (foto)

### Il cambiamento

Il ridisegno della struttura organizzativa mira a razionalizzare, ridurre i costi, recuperare efficienza. Ciascuna Camera dovrà essere in grado di autosostenersi. Attualmente nelle Camere italiane, 105 sul territorio, ci sono 1,5 dipendenti ogni mille imprese (2,2 in Germania, 5,8 in Francia)



**Burocrazia e malaffare.** La richiesta del dg di **Confindustria** Panucci

# «Subito le semplificazioni, sono il migliore antidoto»

**RACCOMANDAZIONI OCSE**

Il vicesegretario Leterme: «è fondamentale che anche i ministri del prossimo governo si impegnino in uno sforzo costante»

ROMA

«Chiedo ai ministri e ai parlamentari di accelerare l'iter del disegno di legge sulle semplificazioni o di anticiparne le norme in un altro provvedimento più rapido». Il direttore generale della **Confindustria**, Marcella Panucci, ha spezzato ieri una lancia a favore di quelle norme antiburocrazia che, ha spiegato, «sono molto importanti anche in termini preventivi della corruzione: potremmo addirittura parlare di semplificazione come migliore antidoto alla corruzione».

Panucci è intervenuta a un seminario organizzato dalla Funzione pubblica insieme all'Ocse che aveva per oggetto il provvedimento anti-corruzione del governo. Secondo Panucci il ddl anticorruzione «è molto innovativo. Per la prima volta si adotta un approccio integrato al problema: la prevenzione assume pari dignità rispetto alla repressione». Tuttavia, secondo il dg di Viale dell'Astronomia, quel che manca è «una politica più ampia di forte riforma dei procedimenti amministrativi».

Infatti, ha osservato, in primo luogo «sarebbe importante che i procedimenti amministrativi fossero pubblicati su Internet per sottrarli all'arbitrio con cui vengono interpretate le norme, terreno fertile per la corruzione». Inoltre «servono tempicerti e regole chiare» anche perché «ancora manca nei pubblici ufficiali il concetto di efficienza della Pubblica amministrazione».

Il vicesegretario dell'Ocse, Yves Leterme, è tornato a sottolineare che la lotta alla corruzione in Italia è un «elemento centrale per una ripresa economica sostenibile ed è una precondizione per una ripresa che duri nel lungo termine».

Le stime degli economisti del resto, sono note: secondo la Banca mondiale, un efficace contrasto alla corruzione produrrebbe un aumento del reddito superiore al 2,4% e le imprese potrebbero crescere del 3% in più. Ma soprattutto l'assunto sul quale tutti gli organismi sovranazionali sono d'accordo è quello in base al quale la corruzione è un freno potente all'afflusso di investimenti esteri in un paese (si parla di una "tassa" che oscilla tra il 15 e il 20% annuo). Per questo, secondo Leterme, «è fondamentale che i ministri del prossimo governo si impegnino in uno sforzo costante».

R.Boc.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Indiscreto**

# Il governo pensa di «congelare» il Ponte

ROMA — «Congelare» il progetto del Ponte di Messina, bloccare momentaneamente l'iter per evitare che le eventuali penali lievitino. È questo l'obiettivo che si pone il governo Monti, che si è trovato a incrociare nel suo breve cammino il punto più delicato dell'iter dell'infrastruttura, quello dell'approvazione del progetto definitivo. Di questo si parlerà oggi (salvo slittamenti a domani) in consiglio dei ministri. Il progetto definitivo del Ponte è arrivato a maturazione: a questo punto il Cipe (Comitato interministeriale programmazione economica) deve approvarlo oppure fermarlo. Il governo propende per questa seconda ipotesi, al punto che ha messo da parte già 300 milioni nella legge di Stabilità per liquidare una penale al consorzio Eurolink che ha vinto la gara. Ma Eurolink di milioni ne vuole 560. Al governo serve tempo per studiare il dossier e vedere come comprimere quella penale, ad esempio rilevando degli inadempimenti di Eurolink messi in atto in fase preparatoria. Che fare per sospendere l'iter evitando che le penali lievitino e magari passare la palla al prossimo governo? Lo strumento assomiglia a un congelamento del progetto. Una decisione rinviata a oggi per evitare d'impattare sulle elezioni in Sicilia.

**Antonella Baccaro**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Cdm.** Consultazione pubblica per le grandi opere

# Infrastrutture, al via la semplificazione

■ Riordino del codice degli appalti. Semplificazione e accelerazione sul fronte infrastrutture. Attenzione alla bancabilità dei progetti in partenariato pubblico-privato. Queste alcune delle misure contenute nel ddl in materia di infrastrutture e trasporto oggi all'esame del Consiglio dei ministri. Un ddl dalla cui ultima versione scompare il comitato interministeriale per le grandi opere, che secondo Palazzo Chigi rischiava di provocare uno svuotamento del Cipe che oggi controlla la destinazione delle risorse destinate al comparto.

Tra le novità, l'introduzione del *débat public*, la consultazione pubblica (sul modello francese) con gli attori locali. Una misura che promuove un più alto livello di consenso sociale e di partecipazione delle popolazioni interessate alle scelte progettuali e insediative effettuate dall'organo politico. Lo strumento è circoscritto solo ad alcune opere infrastrutturali da individuare, in sede di Def, tra quelle presenti nel Piano infrastrutture strategiche. Anche se è prevista l'ipotesi di richiesta dal basso, con l'estensione a ul-

teriori opere sempre di interesse strategico.

Spazio anche all'accelerazione della procedura di approvazione unica da parte del Cipe del progetto preliminare delle opere pubbliche. E alle semplificazioni in materia di valutazione di impatto ambientale per le infrastrutture di interesse strategico, con la fissazione di un termine di 30 giorni per le osservazioni. Da registrare la consultazione preliminare degli operatori «invitati alla procedura ristretta per l'affidamento della concessione sugli atti posti a base di gara», con specifico riferimento «agli aspetti relativi alla bancabilità del progetto posto a base di gara». Quanto al riordino del codice appalti, tre i principi contenuti nella delega al Governo: semplificazione; anticipazione degli orientamenti comunitari; creazione di «condizioni favorevoli per il partenariato pubblico-privato e la finanza di progetto». Il ddl prevede anche tre altre deleghe: riordino della materia dell'edilizia, del trasporto tramite autobus e del codice della della navigazione.

An. Ga.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Alla Camera. Sull'Irpef marcia indietro quasi certa

## Mini-taglio Irap nel menù di ritocchi della maggioranza

### TENSIONI A MONTECITORIO

Dopo i rilievi di Berlusconi l'incognita Pdl per Pd e Udc. Domani round tra i relatori e Grilli. Il ministro: momento difficilissimo, serve unità

Marco Rogari

ROMA

■ Spunta anche un mini-taglio dell'Irap nel pacchetto di misure per alleggerire il cuneo fiscale. È questa l'ultima opzione, in ordine cronologico, che maggioranza e Governo stanno valutando nel lavoro di definizione dei ritocchi da apportare alla Camera alla legge di stabilità. Anche se non manca qualche tensione per effetto delle critiche mosse da Silvio Berlusconi al provvedimento e all'atteggiamento tenuto dal Governo Monti.

Critiche che hanno messo in allarme Pd e Udc e l'Esecutivo. Non a caso ieri mattina da L'Aquila il ministro dell'Economia, Vittorio Grilli, dopo aver fatto notare che «è un momento difficilissimo sia per la situazione economico-finanziaria sia per i rapporti istituzionali e di governo che vivono un'importante fase di transizione», ha invitato a recuperare «quel senso di unità che ultimamente si è perso». Un messaggio chiaramente rivolto alla maggioranza anche a nome di Mario Monti. Dal Pdl per tutta la giornata sono arrivati segnali rassicuranti, non ultimo quello del segretario, Angelino Alfano che ha sembrato voler spazzare i dubbi nati anche per un editoriale in linea con le posizioni di Berlusconi a firma Renato Brunetta, che è uno dei relatori della legge di stabilità. Brunetta avrebbe poi rassicurato l'altro relatore Pier Paolo Baretta (Pd) e il ministro Piero Giarda.

Nel frattempo è proseguito il lavoro di scrematura delle varie opzioni sul tavolo per correggere il provvedimento. Un primo punto sarà fatto domani pomeriggio nel corso di un incontro tra i due relatori e il ministro Grilli. Sempre domani scade il termine per la presentazione degli emendamenti da parte dei gruppi parlamentari.

Il pacchetto delle modifiche allo studio parte da un punto fermo: la rinuncia al mini-taglio dell'Irpef e la revisione della stretta agli sconti fiscali con il contemporaneo irrobustimento di alcune detrazioni e deduzioni, a cominciare da quelle legate ai carichi familiari e al lavoro dipendente. In quest'ultimo caso l'operazione potrebbe essere realizzata in due tappe: alleggerimento immediato del carico su lavoro dipendente (e forse autonomo) accompagnato da una mini-riduzione Irap da far scattare magari nel 2014. A considerare opportuno un chiaro intervento per alleggerire il cuneo fiscale sulle imprese agendo sull'Irap è in particolare l'Udc, come sottolinea Gian Luca Galletti. Resta il nodo risorse. Margini di manovra ci sarebbero lasciando invariate le misure sull'aumento (dimezzato) delle aliquote Iva dell'11% e del 21% dal prossimo luglio.

Ma il Pdl spinge per uno stop totale al balzello Iva, che però costerebbe 6,6 miliardi su base annua. Il Pd con Baretta propone di far scattare l'aumento solo sull'aliquota del 21% (il minor gettito sarebbe di 2,2 miliardi). Ma a garantire la copertura non basterebbe il piano Giavazzi (si parla di 400-600 milioni) e neppure il Fondo di Palazzo Chigi da 900 milioni, 400 dei quali già ipotecati per la non autosufficienza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

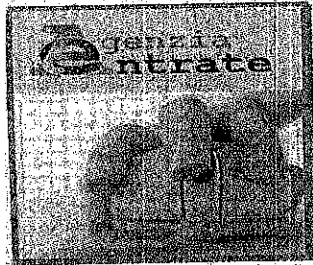




così come previsto dall'art. 6 del Decreto Legislativo 472/1997

# Ipotesi di non colpevolezza per le sanzioni tributarie

## Non punibilità legata al concetto di causa di forza maggiore



ROMA - Si allarga il filone della giurisprudenza che considera non applicabili le sanzioni in caso di mancato pagamento dei tributi per "causa di forza maggiore" o per mancanza di "cosciente" volontarietà, colposa o dolosa, nel commettere la violazione.

Dalle pagine di questo *Quotidiano* abbiamo già parlato delle cause di non punibilità in materia tributaria ed abbiamo pure evidenziato l'esistenza di alcune sentenze che, ampliando il concetto di causa di "forza maggiore" previsto dall'art. 6 del Decreto Legislativo 472 del 1997, hanno ammesso l'esistenza di tale causa esimente e, quindi, la non punibilità, quando la violazione dipende dalla mancanza di liquidità del-

l'azienda legata ad insufficienza di incassi oppure alla esigenza di dare la precedenza ad altri creditori (come - ad esempio - i lavoratori dipendenti) piuttosto che all'Erario. L'assenza di liquidità, secondo i Giudici, assume peraltro particolare significato quando dipende dal mancato pagamento, da parte della Pubblica Amministrazione. Ora si registra un'altra sentenza (n. 158 del 20/6/2012), questa volta della Commissione Tributaria del Lazio, la quale, confermando la sentenza di primo grado, ha ritenuto non applicabile la sanzione per il mancato versamento dei tributi in quanto l'omissione era conseguenza del mancato pagamento dei corrispettivi dovuti da parte della Pubblica Amministrazione (nel caso specifico la regione Campania) e l'impossibilità, per il prestatore del servizio e destinatario della cartella di pagamento, di sospendere la prestazione oggetto dell'appalto in quanto tale sospensione, trattandosi di un servizio di pubblica utilità (trattamento delle acque reflue), avrebbe comportato l'interruzione di un servizio

indispensabile per la salute dei cittadini.

Anche questa volta, quindi, la giurisprudenza fa leva sulla particolare natura del servizio svolto dal contribuente, nonché sulla circostanza che tale contribuente, da un lato, è debitore verso l'Erario e, dall'altro, creditore verso la Pubblica Amministrazione per somme che, stante il perdurare del mancato pagamento, gli impediscono di assolvere correttamente ai propri doveri di contribuente. La sentenza, però, prendendo semplicemente in considerazione le difficoltà finanziarie della società ricorrente, non distingue tra i tributi "propri", come l'IRAP, e quelli, come l'IVA e le ritenute. Questi ultimi, infatti, rappresentando sostanzialmente somme da riversare, probabilmente avrebbero potuto essere accantonate al momento della loro percezione, ossia al momento della rivalsa in fattura e al momento della ritenuta sulle retribuzioni al personale dipendente.

**Michela Forastieri**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Q.D.S.

30/10/2012

## Auto, rifiuti e sprechi d'acqua «Ma la città risale posizioni»

Cesare La Marca

Pesano le settantadue automobili circolanti su ogni cento abitanti, la quantità industriale di rifiuti pro capite prodotti (764 kg all'anno) anche dalle migliaia di pendolari, i consumi elettrici e l'acqua sprecata dai cittadini, perduta nelle condotte e non depurata; ma fanno anche sperare alcuni parametri in risalita su mobilità sostenibile, zone a traffico limitato e qualità dell'aria, e c'è perfino un primo posto che fa di Catania la capitale dei pannelli solari.

Ragionando in chiave regionale e anche nello stesso contesto meridionale Catania ha recuperato qualcosa perfino nella graduatoria di Legambiente sull'ecosistema urbano - pubblicata ieri su *Il Sole 24 Ore* - che ha sempre riservato alla città etnea pesantissime batoste. Molti progetti e interventi in corso - dalla prima linea del bus rapido "Due Obelischi-Stesicoro" all'estensione delle piste ciclabili - dovrebbero garantire in futuro ulteriori margini di miglioramento, ma di certo l'isola pedonale adottata da poco più di un anno in piazza Duomo, al di là di numeri e graduatorie, rappresenta un punto fermo da cui nessuna amministrazione dovrà tornare indietro. Il focus ha valutato i diversi parametri dividendo 104 città italiane in grandi, medie e piccole. Catania è compresa nel primo gruppo di capoluoghi, quindici città con oltre 200mila abitanti, con un 13° posto in una classifica in cui primeggia Venezia, e dove se non altro il capoluogo etneo precede Palermo e Messina.

«Abbiamo fatto dei passi avanti su mobilità sostenibile, isole pedonali e piste ciclabili - commenta il sindaco Stancanelli - certo c'è ancora molto da fare, ma siamo partiti da zero e ora siamo in prima linea in Sicilia e tra le città meridionali. Possiamo dire a testa alta che la strada intrapresa è giusta, cioè quella di realizzare con i fatti una città più vivibile e sostenibile, la Catania per cui lavoriamo con serietà e rigore, avendo abbandonato scelte effimere e di facciata che non hanno lasciato nulla ai catanesi».

Tra i parametri considerati, spiccano l'ultimo posto per rifiuti prodotti e il penultimo per quelli differenziati, mentre consolano i valori di polveri sottili e biossido di azoto, che rendono l'aria più respirabile rispetto a tante altre città, anche grazie alle condizioni climatiche. Catania è messa meglio di altre città per estensione di verde fruibile per abitante, 4,83 metri quadrati che consentono di precedere Messina, Napoli, Bari e Palermo. Per estensione di isole pedonali, che si è cercato di incrementare in centro storico negli ultimi mesi, c'è un dodicesimo posto (con 0,17 metri quadrati per abitante) che consente però di precedere Verona, Roma e Palermo. Va meglio con le zone a traffico limitato (nono posto con 0,42 metri quadri per residente) che vedono Catania precedere Torino, Milano, Trieste, Palermo, Messina e Verona. La città è undicesima per estensione delle piste ciclabili (0,72 mq per abitante) davanti a Palermo, Messina, Napoli e Genova.

Resta critico il giudizio del circolo Legambiente Mediterraneo Catania, secondo cui «a fronte di qualche timido miglioramento, dall'ultimo rapporto di Ecosistema Urbano risulta che numerosi problemi ambientali a Catania si stanno progressivamente aggravando».

Legambiente punta il dito sui consumi idrici domestici, una media di 230 litri d'acqua al giorno per ciascun cittadino, sulla rete idrica che disperde quattro litri su dieci, e sulla inadeguata depurazione di un impianto che basta solo per un catanese su quattro.

Legambiente rileva anche le criticità che vengono da rifiuti e auto circolanti, 72 su ogni cento cittadini, puntando il dito sull'eccessivo pendolarismo, fenomeno derivante dalla grande fuga dal centro urbano degli anni passati.

«Occupiamo il penultimo posto in classifica per consumi elettrici domestici - evidenzia il presidente Alfredo Tamburino - ogni catanese consuma mediamente il 20% di energia elettrica in più rispetto alla media degli italiani. La qualità della vita si conferma pessima a Catania, l'Amministrazione comunale non affronta con la dovuta energia questioni vitali per il futuro della città. I cittadini catanesi, a loro volta, contribuiscono, con i loro comportamenti antiecológicos, alla scarsa vivibilità della città. Occorre che i pubblici amministratori - conclude il presidente del circolo

di Legambiente - si muovano con maggiore vigore per risolvere i problemi ambientali e che, allo stesso tempo, migliori l'informazione e la cultura ambientale dei cittadini».

30/10/2012

## Cantieri irregolari: 100 giorni di controlli, recuperati 80mila euro di tributi

Venticinque casi di infortunio sul lavoro, sette dei quali mortali. E' questo il consuntivo delle «morti bianche» registrate nel 2012 nella provincia di Catania, pari, in pratica, a quelle del 2011 (stesso numero di infortuni, una morte in più). Lo rendono noto i carabinieri del comando provinciale, che ieri hanno reso pubblico il bilancio dell'operazione «Mattone sicuro», condotta - con l'apporto dei colleghi di Nil e Nas - dal 15 giugno al 30 settembre. Si è trattato di un piano straordinario di controlli che sono stati svolti presso obiettivi ritenuti particolarmente significativi ai fini della prevenzione e della repressione delle violazioni in materia di salute e sicurezza dei lavoratori, fra i quali costruzioni edili pubbliche e private, cantieri stradali e ferroviari, lavorazioni pericolose, montaggi e smontaggi particolari.

Complessivamente sono stati effettuati 43 accessi ispettivi nei cantieri e controllate 53 ditte. Di queste, 47 sono risultate irregolari. Sono stati intervistati circa 100 lavoratori dei quali una trentina sono risultati "in nero" mentre altri 20 assunti con contratti irregolari non corrispondenti alle reali modalità di impiego. Sono stati adottati ben 13 provvedimenti di sospensione dell'attività imprenditoriale ed eseguiti 4 sequestri preventivi di cantieri edili per un valore di 800 mila euro circa. Sono state denunciate 55 persone e contestate 206 contravvenzioni in materia di sicurezza sul lavoro, per un totale di circa 900 mila euro. Le sanzioni amministrative elevate ammontano a circa 150 mila euro. Inoltre sono stati recuperati contributi Inps, Inail ed Enpals per circa 80 mila euro.

30/10/2012

salone dell'edilizia mediterranea

## Inail, stand per promuovere sicurezza sui posti di lavoro

Anche quest'anno l'Inail è stato presente alle Ciminiere di Catania con un stand dei suoi prodotti editoriali su Sicurezza e Prevenzione nei luoghi di lavoro, alla 20ª edizione del Salone dell'Edilizia del Mediterraneo. La presenza dello stand ribadisce l'impegno dell'Istituto nella divulgazione e conoscenza dei rischi infortunistici in un ambito particolare come quello dell'Edilizia (ma anche in ambiente domestico), rivolto ai visitatori del Salone, dai professionisti alle famiglie. E lo stand è stato visitato dal direttore regionale dell'Inail Sicilia, Giovanni Asaro e dal vicario regionale, Guido Cormaci, per i saluti istituzionali.

L'Istituto parteciperà con una relazione all'annuale Convegno Nazionale con una importante relazione sulle nuove "Procedure standardizzate per la valutazione dei rischi", a cura del dott. Carmelo Gargano.  
Gaetano Guidotto

30/10/2012